II CONGRESSO
DI ASC PIEMONTE APS

27 SETTEMBRE 2025

- ASC Piemonte APS -

RELAZIONE INTRODUTTIVA DEL PRESIDENTE LORENZO SIVIERO

SERVIZIO CIVILE:
CAMBIARE IL PRESENTE, COSTRUIRE IL FUTURO.
PACE, DIRITTI E INCLUSIONE PER UNA NUOVA CITTADINANZA.

Come persona, come nonviolento, come obiettore di coscienza, non posso, prima di aprire la mia relazione a questo Congresso, non parlare di ciò che sta succedendo in Palestina.
Non posso non fare miei, fare nostri, di questa platea congressuale, gli appelli del Movimento Nonviolento, della Rete Italiana Pace e Disarmo, della Freedom Flotilla, dei Comuni palestinesi, delle scuole in rete, di tutte e tutti quelli che dicono: "Basta!".
A Gaza non è in atto una guerra. In una guerra, per quanto faccia orrore, esiste un principio di proporzionalità. A Gaza si sta compiendo un genocidio, una mattanza, uno dei più grandi crimini contro l'umanità, dove persino la fame è usata come arma di distruzione di massa per colpire per primi i bambini.
È dovere di ogni cittadina e cittadino di questa Terra mettere in atto ogni pressione, ogni azione, ogni mobilitazione per fare in modo che si fermi questo massacro.

Per questo non posso fare a meno di fare appello alle Istituzioni comunali, metropolitane, regionali e statali, alle scuole di ogni ordine e grado, alle Università, affinché pongano in essere atti concreti per interrompere ogni rapporto politico, istituzionale ed economico con il Governo di Israele fino al completo cessate il fuoco ed all'apertura di corridoi umanitari che consentano alle Istituzioni internazionali di garantire gli aiuti alla popolazione civile nei tempi necessari per porre fine all'emergenza sanitaria ed alla carestia in atto. Il tempo è ora e sta per terminare.

Poco più di due mesi fa, ricordando i 30 anni dal genocidio di Srebrenica, mi sono ritrovato a considerare che solo una vera politica di disarmo può gettare le basi per una pace reale, ma non basta. Dobbiamo fare cultura di pace, dobbiamo tutti i giorni essere costruttrici e costruttori di pace.
Non possiamo cedere al linguaggio della guerra, non possiamo dire, come ho sentito fare a diversi intellettuali nel nostro Paese, che l'unico modo per perseguire la pace è armarsi, per far capire a chi intende solo quel linguaggio che anche noi siamo in grado di confrontarci su quel piano.
Perchè quello è un piano inclinato che ci porta verso la fine dell'umanità.

Il Servizio Civile ieri e oggi:

Nel dare vita all'immagine del nostro Congresso abbiamo tentato di rappresentare le parti di un alveare che vanno a comporre un ramo di ulivo: Arci Servizio Civile (il cui simbolo è l'Ape, che a sua volta rappresenta cooperazione e lavoro comunitario) e il Servizio Civile che costruiscono la pace.

Ed è la pace che vogliamo costruire ed è la pace che ogni giorno vogliamo sia la cifra del Servizio Civile che, non dimentichiamolo, è difesa non armata e nonviolenta.

Gli obiettori di coscienza 53 anni fa sono stati in grado di mettere in crisi pacificamente l'ordine costituito e cambiare le cose. Anche le e i giovani in servizio possono e devono farlo, a partire dalla costruzione dal basso di politiche di pace fino al cambiamento in meglio della società in cui vivono.
Questo, e non altro, deve essere il Servizio Civile. Una scelta alternativa. Una scelta che è anche politica.
Mai come oggi non può esserci spazio per ambiguità:

- Servizio Civile come valore formativo, di capacità e competenze umane e civiche, prima ancora che professionali;

la costruzione di un futuro più inclusivo, cooperativo, nonviolento, fuori dalle logiche competitive e prestazionali, logiche di una società che dispensa individualismo e competizione, salvo poi domandarsi ipocritamente il perché di fragilità, ritiro sociale, disagio mentale delle giovani generazioni.

Ecco, tutto questo vogliamo che sia il Servizio Civile.

Sono anni difficili questi che stiamo vivendo, difficili per chi come noi sente la responsabilità di fare educazione alla pace e alla cittadinanza, promuovere la partecipazione civica delle e dei giovani.

Il sistema del Servizio Civile, le e gli OLP in primis, le organizzazioni ospitanti, la filiera, si stanno facendo carico di accogliere e gestire fragilità e difficoltà di situazioni che sono talvolta ai margini del sanitario e lo fanno mettendo in atto una sorta di 'pronto soccorso' umano e sociale.

E qui approfitto per ringraziare tutte e tutti gli OLP presenti e non, che ogni giorno fanno la differenza e danno vita al Servizio Civile di Arci Servizio Civile.

Se da un lato scegliamo di essere opportunità di inclusione, sostegno, persino cura, non possiamo però pensare che sia possibile affrontare questo malessere in quanto enti di Servizio Civile.
Serve un'alleanza fra le professionalità interne ed esterne alla nostra rete (psicologhe e psicologi, counselor, educatrici ed educatori...) ed il sostegno di chi, fra le Istituzioni e gli enti pubblici e privati che in questi anni ci hanno supportato, è disponibile a progettare con noi e sostenere azioni di supervisione e accompagnamento, rivolte a chi ha il dovere di non lasciare soli e sole le e i giovani in difficoltà.

Il nostro territorio:

In Piemonte la povertà relativa riguarda l'11,7% della popolazione nel 2023, in aumento rispetto al 10% di un biennio fa. Le famiglie più vulnerabili affrontano una condizione sempre più instabile, con difficoltà crescenti nel far fronte ai bisogni primari.
L'età media della popolazione supera i 48 anni, e una quota crescente di cittadini ha più di 65 anni, contribuendo ad un saldo naturale negativo che nemmeno i movimenti migratori in entrata nel nostro Paese riescono a compensare completamente.
In questo quadro, le comunità piemontesi più fragili si confrontano non solo con la disuguaglianza economica, ma anche con il peso dell'isolamento, del declino demografico e di quella che spesso viene definita la sfida generazionale, in altre parole la necessità di dare nuove risposte al rapporto fra le generazioni, di incentivare il reale protagonismo delle e dei giovani, la trasmissione di competenze, la capacità di non scaricare su di loro e sul loro futuro il costo delle scelte attuali, il ricambio generazionale nella classe dirigente del Paese.
Temi che richiedono strategie sociali, culturali e istituzionali capaci di ricucire i tessuti comunitari e ricreare condizioni di vita dignitose per tutte e tutti.

Il Servizio Civile Regionale

Abbiamo contribuito, con il Tavolo Enti Servizio Civile, a predisporre insieme al Forum Terzo Settore Piemonte un documento di analisi, commento, integrazione e critica al Piano Socio Sanitario Regionale.
Non entro nel merito dei contenuti più specificatamente socio sanitari, che le altre organizzazioni aderenti al Forum, e competenti in materia, hanno dichiarato essere largamente insufficienti, approssimativi e con pochi elementi tangibili e di concretezza.

Mi soffermo invece sulla parte che riguarda il Servizio Civile, in esso inclusa, per dire alcune cose.

Pur riconoscendo la rilevanza del percorso avviato con la sperimentazione del Servizio Civile Regionale e i risultati positivi

conseguiti in termini di partecipazione giovanile e di attivazione di progetti, sono diverse le criticità che ravvisiamo e che rischiano di limitarne la portata e la capacità di incidere nel medio e lungo periodo:

- in primo luogo è del tutto assente l'ipotesi di predisporre un confronto strutturato e costante con gli enti di Servizio Civile. Senza un dialogo sistematico, che vada oltre la semplice adesione ai bandi, però, si rischia che il Servizio Civile Regionale rimanga una misura isolata, senza quella integrazione necessaria con le esperienze nazionali e con il tessuto associativo e istituzionale che opera quotidianamente nel territorio. Chiediamo quindi alla Regione l'istituzione di momenti periodici di confronto, capaci di cogliere le esigenze emergenti, raccogliere valutazioni critiche e migliorative, e orientare le scelte future.
- c'è poi il tema del finanziamento della Legge: il documento non dà alcuna indicazione circa la programmazione futura. In assenza di una prospettiva chiara, il rischio è che il Servizio Civile Regionale si esaurisca in un ciclo sperimentale, senza consolidarsi come strumento stabile di politica giovanile.
- inoltre il Tavolo tecnico previsto dalla Legge non viene riunito da almeno tre anni, privando il sistema di un luogo di confronto istituzionale e partecipato in grado di guidare l'attuazione della Legge e di verificarne periodicamente l'efficacia.

La riattivazione del Tavolo costituirebbe un segnale importante di attenzione al dialogo inter-istituzionale e permetterebbe di costruire politiche condivise e più aderenti ai bisogni reali del Servizio Civile piemontese.

- è in ultimo importante evidenziare l'assenza di un orientamento chiaro verso una riforma complessiva della Legge regionale.

La Legge, del 2015, ha la necessità di essere aggiornata, per renderla più organica e adeguata a ciò che è oggi il Servizio Civile, riformato ormai 8 anni orsono.
Non solo, dunque, auspichiamo la riforma, ma crediamo che essa non dovrebbe limitarsi a interventi puntuali, ma delineare una cornice strategica di lungo periodo, capace di dare stabilità, continuità e visione al Servizio Civile Regionale.
E infine, sempre pensando alla Regione Piemonte, non possiamo non chiedere che si faccia portatrice, nella conferenza Stato-Regioni, nella Consulta ed in tutte le sedi che le sono deputate, l'istanza verso il Governo per la stabilizzazione dei fondi per il Servizio Civile, la stabilizzazione di un Servizio Civile **realmente Universale** che non si limiti cioè, come oggi, a mettere a bando un numero di posti che è meno della metà rispetto al numero di candidature che ogni anno vengono ricevute dal sistema.

Il Servizio Civile e la scuola

C'è poi un tema che sta particolarmente a cuore ad ASC Piemonte: il rapporto fra Servizio Civile e mondo della Scuola.
Il Servizio Civile, la sua esistenza, la sua storia, il suo portato valoriale, ma anche di opportunità per le e i giovani di partecipare al prendersi cura delle comunità, al cambiamento in meglio del tessuto sociale del Paese, devono entrare a pieno titolo nell'insegnamento dell'educazione civica nelle scuole e noi ci candidiamo, nella cornice dell'impegno di ASC nazionale, ad essere una delle agenzie formative che possono farlo, in una alleanza e attraverso un lavoro congiunto che auspichiamo, con la Scuola, le Università, le organizzazioni che rappresentano gli e le insegnanti, le rappresentanze di studentesse e studenti.

Fare cultura di Servizio Civile a partire da chi è in formazione, da chi, di qui a poco, si ritroverà a scegliere come

affacciarsi al proprio futuro, è un investimento sul welfare del nostro Paese, sul benessere delle comunità locali sulla coesione sociale, su una cultura di pace.

E a proposito di questo salutiamo con grande interesse e disponibilità il progetto del Tavolo Enti Servizio Civile, sostenuto dalla Compagnia di San Paolo, per promuovere il Servizio Civile in contesti giovanili non sempre semplici da raggiungere, ma certamente molto significativi come gli ambiti in cui è possibile incontrare giovani con background migratorio ed il mondo dello sport.
Con tutti gli altri enti abbiamo l'opportunità di tornare, anche grazie a risorse che difficilmente ciascuna delle nostre organizzazioni avrebbe a disposizione, ad occuparci di promozione in tutto il territorio regionale. Promozione che è purtroppo presente in maniera ancora largamente insufficiente nei canali istituzionali nazionali e regionali.

In chiusura vorrei parlare un po' di noi.
Arriviamo a questo appuntamento congressuale in costante crescita, sia dal punto di vista dell'interesse delle e dei giovani nei confronti del Servizio Civile con ASC (negli ultimi due bandi siamo stati il primo ente di Terzo Settore in Piemonte per numero di candidature ricevute ed in costante crescita per numero di giovani in servizio. 223 ad oggi), sia per organizzazioni aderenti e sedi accreditate (in crescita di circa il 40% dal 2021 ad oggi).
Il Bilancio di mandato che vi abbiamo consegnato disegna grafici e numeri, parla di quantità e incrementi. Le persone, le organizzazioni qui presenti rappresentano in carne ed ossa, volti e parole, la qualità del Servizio Civile di ASC Piemonte.

La nostra crescita ed il nostro consolidamento in questi anni è anche esito di strade comuni, sostegno e partnership strategiche con il mondo delle fondazioni di erogazione. A nostro avviso queste importanti realtà private non possono che assumere un ruolo sempre più centrale nello sviluppo, con il Terzo Settore, di azioni e progetti tesi ad una alleanza che può essere una chiave per
promuovere il buon welfare nella nostra regione e nel nostro Paese.

Non sempre e non tutto è stato ed è facile. Come in tutte le organizzazioni complesse abbiamo dovuto fare delle scelte complicate e a volte spiacevoli, ma sempre nella consapevolezza di migliorare la qualità dell'esperienza dei e delle giovani, di tutelare le associazioni che realizzano i progetti.

Siamo una rete grande, una rete che non ha mancato di partecipare all'elaborazione di contenuti in preparazione di questo Congresso e di questo dibattito.
I tre documenti che abbiamo inviato ad inizio agosto e che affrontavano tre temi per noi centrali (il ruolo e la cura delle e degli OLP, il Servizio Civile nella comunità educante, il protagonismo delle e dei giovani nella nostra rete e il ricambio generazionale) sono frutto della elaborazione collettiva e dimostrazione della vivacità e della capacità di confronto della nostra organizzazione.

Una rete che, nata ormai quasi 9 anni fa da reti regionali, è pronta per la sfida di valorizzare le numerose piccole e medie organizzazioni locali che non fanno parte di nessuna altra rete e che vedono proprio in ASC la loro appartenenza.
Una valorizzazione che parte proprio dalla volontà delle reti, che ringrazio, con particolare riferimento alle quattro nazionali, Arci, Uisp, Legambiente e Auser, che si sono fatte carico di predisporre una proposta di futuro Esecutivo che tiene conto anche di quelle peculiarità locali.

Reti con le quali vogliamo rinforzare la collaborazione ed il lavoro congiunto sul tema della tutela e dei servizi alle organizzazioni aderenti, con un gioco di squadra che somma e moltiplica le opportunità per la rete senza sottrarre o sovrapporre nessuna peculiarità.

Vogliamo rinforzare e rendere sempre più efficace l'impegno congiunto nella promozione della pace e del disarmo, la partecipazione alle mobilitazioni, le prese di posizioni e l'invio di istanze, e vogliamo accrescere sempre di più la progettualità comune, che mette a valore le reciproche competenze per essere interlocutori sempre più importanti nei confronti delle Istituzioni.
A proposito di progetti ringrazio in particolare ARCI Torino, capofila del progetto "Sponde future. Spazi per crescere", per la volontà di includerci in questa progettualità riconoscendo in ASC e nel Servizio Civile quello straordinario motore educativo, di partecipazione e cura che può essere nei confronti dei e delle giovani.

Abbiamo coltivato e continuiamo a coltivare il Servizio Civile e Arci Servizio Civile proprio come si fa con un fiore bello e delicato, una pianta preziosa, un seme di cambiamento.

Questo ha dato vita e consolidato, nel corso di questi quattro anni, ad una modalità organizzativa e ad un gruppo di lavoro che ha saputo interpretare nel migliore dei modi i diversi ambiti di azione ed intervento. Con passione, creatività, abnegazione.
Per questo non posso fare a meno di ringraziare lo staff : Chiara Castrini e Chiara Zille, Monica Casetta e Monica Merlo e Laura Graziani, senza le quali oggi ASC Piemonte non potrebbe essere così.

Lo stesso ringraziamento va all'intelligente confronto e prezioso contributo dell'Esecutivo, le 9 persone che hanno condiviso con me elaborazioni, progettualità, prospettive e decisioni: Massimo Aghilar, Stefano Bego, Marylou Brizio, Alice De Marco, Marco Gagliardi, Alice Graziano, Elio Lodi, Serena Rinaldi, Serena Savio.

In questi anni ASC Piemonte ha dimostrato di essere molto più di un insieme di enti e organizzazioni: è diventata una comunità che sa crescere insieme, affrontare le difficoltà e trasformarle in opportunità. Lo abbiamo fatto dando forza alle reti, sostenendo il protagonismo dei giovani, curando le fragilità con responsabilità e impegno quotidiano. Abbiamo costruito spazi di dialogo e di formazione, cercando di offrire risposte concrete ai bisogni delle nostre comunità, anche quando le istituzioni si sono mostrate insufficienti o distanti.

Il Servizio Civile è per noi non soltanto un'esperienza formativa, ma un atto politico e nonviolento, un seme che ogni generazione deve avere la possibilità di coltivare. Perché pace, diritti e inclusione non sono parole astratte, ma scelte quotidiane, fatte di cura reciproca e di coraggio.

Chiudo con una citazione che sembra quasi una definizione del Servizio Civile:

"Non possiamo vivere vite significative se pensiamo solo a noi stessi. Abbiamo la responsabilità di prenderci cura gli uni degli altri, e questo include le persone che non conosciamo e che non incontreremo mai."

Rachel Corrie – attivista americana per i diritti del popolo palestinese
(nata a Olympia - stato di Washington il 10 aprile 1979, morta a Rafah - Striscia di Gaza – il 16 marzo 2003, schiacciata da un buldozer dell'esercito israeliano mentre partecipava a una protesta nonviolenta per ostacolare la demolizione di case palestinesi).

“Il ruolo dell’OLP: valorizzazione, formazione, supporto”

INTRODUZIONE

Dal confronto avvenuto all’interno del gruppo di lavoro dedicato al tema *“Il ruolo dell’OLP: valorizzazione, formazione, supporto”*, è emersa una criticità trasversale: il senso di isolamento vissuto dall3 OLP all’interno degli enti di appartenenza, in particolare per quanto riguarda il supporto e l’organizzazione del lavoro dell3 operator3 volontari3.
Questa condizione di solitudine, che incide negativamente sulla qualità dell’esperienza sia per l’OLP sia per l3 volontari3, chiama in causa una responsabilità condivisa. A essere maggiormente coinvolta dev’essere innanzitutto la rete dell3 OLP e delle di attuazione, ma anche lo staff di ASC Piemonte, che può svolgere un ruolo chiave nel rafforzare il collegamento tra le parti, facilitando comunicazione, condivisione e riconoscimento reciproco.

TEMI PRIORITARI:

1. Sostenere l’OLP nel suo ruolo di ponte tra ASC e l’ente di appartenenza

L’OLP rappresenta una figura centrale e imprescindibile per garantire la qualità dell’esperienza di Servizio Civile e il buon andamento dei progetti. Oltre a svolgere un ruolo di guida e accompagnamento per l3 volontari3, l’OLP agisce come punto di raccordo e mediazione tra ASC e la sede di attuazione. Tuttavia, questa funzione non è sempre riconosciuta né adeguatamente sostenuta. È quindi necessario adottare una strategia che valorizzi pienamente questa figura, rendendone visibile il contributo e riaffermandone la centralità all’interno del mondo del Servizio Civile.

2. Promuovere il confronto e la condivisione di obiettivi, ruoli e aspettative tra volontari3, OLP e operator3

Le relazioni tra OLP, volontari3 e operator3 dell’ente sono spesso attraversate da difficoltà. È fondamentale promuovere una cultura dell’ascolto attivo e della comprensione reciproca, capace di prevenire e gestire i conflitti e di favorire una collaborazione solida e orientata al dialogo tra tutte le figure coinvolte. È necessario chiarire compiti, responsabilità e aspettative all’interno della rete, in particolare tra OLP, volontari3 e operator3 dell’ente, così da garantire un ambiente collaborativo e sostenibile.

AZIONI STRATEGICHE:

Incontri informativi ASC - ENTI: Si propone di introdurre, all’inizio di ogni anno di Servizio Civile, incontri tra ASC e l3 operator3 degli enti che non ricoprono direttamente il ruolo di OLP. L’obiettivo è quello di condividere in modo chiaro il ruolo, le responsabilità e l’impegno richiesto all’OLP, il tempo da dedicare alla formazione e le attività di accompagnamento dell3 volontari3.

Questi momenti di confronto sono fondamentali per sensibilizzare l'intero ente sulla centralità della figura dell'OLP, valorizzarne il contributo concreto e rendere visibile il carico di lavoro e di responsabilità che comporta. Al tempo stesso, tali incontri mirano a favorire una maggiore collaborazione operativa all'interno dell'ente, così che l'OLP non si trovi a gestire il proprio compito in solitudine, ma possa contare su un contesto di sostegno e corresponsabilità.

Corsi di formazione OLP: nell'ambito degli incontri di formazione previsti per l3 OLP si propone di ridurre il tempo dedicato agli aspetti di gestione formale del servizio civile (prontuario e regolamento), al fine di restituire centralità all'aspetto relazionale e alla costruzione di una comunità tra OLP. Si propone dunque di dare maggiore spazio al peer learning, al confronto tra pari e alla condivisione di esperienze pratiche, che risultano fondamentali per affrontare conflitti, criticità e quotidianità dell'esperienza.

Selezione dell3 volontari3: si propone di strutturare i processi di selezione in più fasi, permettendo una valutazione più approfondita e partecipata da parte degli enti.

Supervisione e monitoraggio partecipato: si propone di introdurre momenti di confronto mediato tra OLP, volontari3 e referenti dell'ente, per favorire l'emersione di eventuali difficoltà relazionali o operative. Il monitoraggio può diventare uno strumento di ascolto attivo e confronto facilitato.

ALTRE CONSIDERAZIONI:

oltre le azioni strategiche sopra elencate il gruppo ha prefigurato la valorizzazione della figura dell'OLP anche attraverso la **presenza sul territorio e la promozione del SCU** con attività quali incontri in scuole, cooperative, enti territoriali e con altri stakeholder, per far conoscere l'opportunità del Servizio Civile Universale con il coinvolgimento diretto di volontari3, che possano raccontare in prima persona la loro esperienza.
In questo contesto, sarà fondamentale valorizzare il ruolo dell'OLP anche come figura rappresentativa del SCU sul territorio, ma soprattutto una conoscenza del Servizio Civile che ne approfondisca i valori fondanti e di come costituisca una 'palestra di cittadinanza', occasione di impegno civico, opportunità di crescita personale oltre che di acquisizione di competenze utili in tutti i contesti della vita e che si distanzi da stereotipi e narrazioni che rischiano di non rendere chiara e consapevole la scelta dell3 giovani

CONCLUSIONI

Il lavoro dell'OLP e l'impegno dell'ente non si esauriscono con l'avvio del progetto, ma iniziano già nella fase di selezione e accompagnano l'intero percorso dei 12 mesi di Servizio Civile. L'ente ha una responsabilità fondamentale nella scelta, nella formazione e nell'accompagnamento dell3 volontari3, e questa responsabilità deve essere pienamente riconosciuta, condivisa e supportata nel tempo. Spesso l'OLP si trova a operare in autonomia senza un adeguato sostegno da parte dell'organizzazione di appartenenza; questa condizione rende più complesso svolgere efficacemente un ruolo che richiede competenze relazionali, gestionali e di mediazione.

Per questo è fondamentale coinvolgere attivamente l'intero ente nelle dinamiche del Servizio Civile Universale, promuovendo una cultura interna che riconosca l'importanza del SCU e del lavoro dell'OLP e ne sostenga quotidianamente l'azione. È necessario valorizzare i momenti dedicati all3 OLP per favorire confronto, apprendimento e aggiornamento continuo, così come è importante organizzare incontri tra OLP e volontari3, con la supervisione di ASC, per costruire reti di fiducia e collaborazione all'interno degli enti.
Solo attraverso un impegno condiviso e costante sarà possibile rafforzare la qualità e l'efficacia del Servizio Civile Universale, garantendo un'esperienza significativa per tutti i soggetti coinvolti.

Tutto questo rappresenta, a partire da una figura centrale come l'OLP, l'opportunità strategica per ASC Piemonte di fare in modo che la propria rete accresca sempre di più la consapevolezza di cosa significa gestire progetti di SCU, con la conseguenza di continuare ad elevare la qualità e l'efficacia degli stessi e quindi migliorare la ricaduta sull3 giovani, sulle comunità, nella società e sullo stesso ente che lo attua.

Hanno partecipato alla stesura del documento l3 rappresentanti dei seguenti enti soci: Slow Food, Medacross Onlus, Associazione Archivio Storico Olivetti, Arci Valle Susa Pinerolo, Arci Cuneo-Asti, Anomalia Teatro aps.

Il ruolo dello SCU all'interno della comunità educante"

INTRODUZIONE

Dal confronto avvenuto nel del gruppo di lavoro dedicato al tema *"Il ruolo dello SCU all'interno della comunità educante"* è emersa con forza la necessità di maggior consapevolezza e riconoscimento del Servizio Civile Universale da parte di molteplici soggetti, tra cui le istituzioni, gli enti attuatori, l3 giovani e le loro famiglie.
Questo tema riguarda non solo la consapevolezza rispetto all'esistenza stessa del SCU, ma anche e soprattutto rispetto al suo significato, il suo valore e il suo impatto sociale, educativo e culturale. Il rischio è che il Servizio Civile venga percepito come un'esperienza isolata e transitoria, anziché come un percorso di crescita, cittadinanza attiva e responsabilità collettiva.
Per affrontare questa sfida è necessario mettere in campo azioni articolate su più livelli, capaci di coinvolgere tutti gli attori e renderli protagonisti: l3 giovani, le famiglie, le istituzioni, le scuole, gli enti e le comunità. In questo quadro, ASC assume un ruolo centrale come mediatore, coordinatore e animatore della rete, promuovendo connessioni, alleanze e tavoli di lavoro, anche attraverso il coinvolgimento attivo degli altri enti di Servizio Civile nei contesti istituzionali.
Uno degli aspetti fondamentali da sviluppare è quello della narrazione: il SCU deve essere raccontato e ri-raccontato da chi lo vive, con linguaggi nuovi e plurali, capaci di parlare ai territori e alle comunità. Una narrazione che non sia solo promozione, ma anche riconoscimento e legittimazione del valore trasformativo del Servizio Civile all'interno della comunità educante.

TEMI PRIORITARI

Il primo obiettivo è rafforzare la **consapevolezza del significato e del valore del SCU** tra giovani e famiglie, affinché la scelta non sia vissuta come un'opzione transitoria, ma come un percorso di cittadinanza attiva capace di lasciare tracce profonde e orientare il futuro personale e professionale. È fondamentale promuovere un approccio informato e partecipato, che accompagni le persone già prima dell'ingresso nel SCU e che valorizzi ciò che resta dopo.

A tal fine, si propongono due azioni prioritarie:

1 - La prima riguarda l'ampliamento degli obiettivi di promozione all'interno dei progetti specifici, prevedendo il coinvolgimento attivo dell3 volontari3 durante il loro percorso. L'idea è quella di rendere l3 volontari3 narrator3 dirett3 del Servizio Civile, raccontando scelte, attività e difficoltà attraverso eventi, laboratori e momenti pubblici. In questo modo, il "durante" del progetto diventa già uno strumento di promozione per chi ancora non conosce questa opportunità.

2 - La seconda azione prevede la creazione e il consolidamento di un gruppo di ex volontari3, inizialmente accompagnato da ASC, con l'obiettivo nel tempo di dare vita ad un percorso guidato autonomamente da questi ultimi. Questo gruppo si occuperà della promozione del SCU tra pari e presso gli enti, proponendo percorsi di formazione, testimonianze e iniziative culturali. Il gruppo potrà anche avere un ruolo di mediazione tra volontari e sedi, supportando l'ascolto reciproco e

contribuendo all'analisi delle criticità. Si immagina per questo gruppo un riconoscimento da parte di ASC che possa coinvolgerlo in ambito operativo di promozione e ingaggio.

Un secondo obiettivo riguarda il **riconoscimento istituzionale del SCU**. È fondamentale attivare un dialogo strutturato e continuativo con le istituzioni: Regione, Comuni, Circoscrizioni, Informagiovani, CSV, Uffici scolastici, Università (anche private e telematiche), ASL, servizi sociali e fondazioni – affinché il Servizio Civile sia riconosciuto come parte integrante delle politiche giovanili, educative e di coesione.
ASC e gli enti della rete devono agire in sinergia, promuovendo la conoscenza e la diffusione del SCU sia dall'interno delle istituzioni sia attraverso una presenza diretta ai tavoli decisionali. Il riconoscimento passa anche dalla costruzione di co-progettazioni sistemiche, che coinvolgano le istituzioni non solo come destinatarie delle attività ma come soggetti attivi nella loro ideazione e realizzazione.
In ambito scolastico e universitario, è necessario affiancare alle modalità promozionali tradizionali (open day) l'accesso ai luoghi reali della formazione: entrare nei corsi, nei collegi docenti, nei collettivi studenteschi, nei percorsi PCTO. Portare il SCU come contenuto, non solo come opportunità. La rete ASC può fungere da connettore tra enti educativi formali e informali, costruendo sinergie e alleanze che rendano il Servizio Civile parte integrante del percorso educativo dei giovani.

In ambito comunicativo, è urgente ripensare la narrazione del SCU. Servono nuovi strumenti di comunicazione, collaborazioni con media seguiti dal target giovanile (es. Will Media, Factanza) e una pubblicazione periodica – a cura di ASC e della rete a partire dalla newsletter esistente – che racconti l'evoluzione e l'impatto del SCU.
Infine, all'interno della rete ASC, si propone di rafforzare le competenze degli enti e degli OLP nella comunicazione e valorizzazione del SCU, attraverso percorsi di formazione che supportino una narrazione efficace del ruolo dell'operatori3 volontari3 e delle trasformazioni che attraversano le comunità grazie al loro contributo, costruendo per esempio un gruppo di lavoro con lo specifico incarico di produrre strategie e contenuti relativamente al racconto dello SCU. Questo ingaggio può essere il primo passo per un coinvolgimento nel tempo di persone che hanno svolto l'esperienza SCU con ASC e che restano nell'associazione per raccontarla e comunicarla con le loro parole e il loro vissuto e anche la loro professionalità.

ALTRE CONSIDERAZIONI
Un altro aspetto che ha attraversato nell'ultimo anno di attività dell'associazione il confronto fra le organizzazioni che operano in ambito educativo è la necessità di riconoscere la specificità di questo ambito e di definire un modus operandi, anche nei progetti di Servizio Civile, che ne tenga conto.
In alcuni casi si è accennato alla possibilità di definire una sorta di decalogo/codice etico che vada a codificare l'operatività dei progetti SCU in ambito educativo.

CONCLUSIONI

Per garantire una reale valorizzazione del Servizio Civile Universale è necessario rendere sistemico il rapporto con le istituzioni che compongono la comunità educante – scuole, università, ASL, servizi sociali, fondazioni, comuni – e costruire una presenza solida e strutturata all'interno di questi contesti. Non basta "essere presenti": serve una modalità di presenza consapevole, riconosciuta e capace di generare trasformazione.
Parallelamente, è essenziale che tutta la rete ASC sia dotata di strumenti condivisi, linguaggi comuni

e buone pratiche replicate in ogni sede, così che il SCU sia pienamente riconoscibile. Questo significa, ad esempio, esplicitare la presenza dell3 operator3 volontari3 nei contesti istituzionali, inserendo il riferimento al SCU come parte integrante dell'identità dell'ente.
Infine, al centro di tutto devono esserci l3 giovani. È attraverso un coinvolgimento autentico, strutturato e responsabilizzante che possono diventare ver3 protagonist3 della promozione del Servizio Civile. Serve un sistema di ingaggio che valorizzi il loro ruolo non solo come partecipanti, ma come portator3 di nuove narrazioni, nuovi linguaggi, nuove forme di presenza nei territori e nelle istituzioni. Solo così il Servizio Civile potrà continuare a essere uno strumento vivo, attuale e trasformativo per le persone e per le comunità.

Hanno partecipato alla stesura del documento l3 rappresentanti dei seguenti enti soci: CEA Cascina Govean, Uisp Valle Susa, Casa Penelope, Diskolé aps, Anpi Cuneo, Uisp Torino, Arci Piemonte aps, Arci Torino aps, Altera aps.

“Ingaggio dell3 giovani nelle associazioni: attivismo, protagonismo, ricambio generazionale”

INTRODUZIONE

Dal confronto avvenuto all’interno del gruppo di lavoro dedicato al tema “Ingaggio dell3 giovani nelle associazioni: attivismo, protagonismo, ricambio generazionale”,sono emerse due tematiche centrali: “linguaggio” e “spazi di partecipazione giovanile”. Questi aspetti sono stati approfonditi attraverso obiettivi e azioni strategiche elaborate dall3 referenti degli enti presenti, organizzati in due gruppi di lavoro distinti. Dall’integrazione dei contributi è nato questo documento programmatico.

TEMI PRIORITARI

- **AZIONE 1 SPAZI DI PARTECIPAZIONE CONCRETI**

Nei prossimi quattro anni, uno degli impegni principali dovrà essere aprire più spazio alle nuove generazioni, dentro e fuori gli enti, promuovendo un rinnovamento che riconosca e valorizzi le competenze, le idee e l’energia dell3 giovan3. All’interno delle organizzazioni, questo si dovrà tradurre nella creazione di strumenti concreti per raccogliere proposte - come momenti di confronto e spazi dedicati - e nel sostegno al passaggio di competenze attraverso formazione, laboratori e gruppi di lavoro. Verrà posta attenzione anche alla consapevolezza dei ruoli, con l’intervento di professionist3 estern3 per facilitare riflessioni sulle relazioni di potere, sui ruoli e sull’ascolto reciproco, incoraggiando una partecipazione piena e attiva attraverso responsabilità concrete. Si propone di valorizzare il percorso di chi ha svolto servizio civile, accompagnandol3 nell’assunzione di ruoli di responsabilità compatibilmente con l’emergere di opportunità in tal senso (ad esempio la necessità di sostituire unə OLP da parte della sede presso la quale quellə volontariə ha svolto il Servizio Civile).

Il lavoro in piccoli gruppi e i momenti informali di scambio saranno strumenti preziosi per far emergere proposte e costruire spazi di dialogo reale. Un obiettivo da perseguire è promuovere negli enti la capacità di cambiare ed evolversi, mettendo in discussione prassi consolidate e tradizionali, accogliendo nuove proposte. Sarà necessario prevedere momenti strutturati di feedback e confronto, sempre mantenendo saldi i valori condivisi.

Un altro elemento fondamentale è gestire il passaggio tra l’ascolto di nuove proposte e la loro realizzazione. Rendere la partecipazione davvero attiva significa costruire percorsi che accompagnino le persone nella proposta e realizzazione concreta delle idee. attraverso percorsi di accompagnamento e affiancamento.

- **AZIONE 2 AGGIORNARE IL LINGUAGGIO RENDENDOLO ACCESSIBILE E INCLUSIVO**

Per gestire al meglio queste pratiche di ascolto e confronto, si rende necessario un lavoro di **comprensione del linguaggio delle nuove generazioni e aggiornare il linguaggio stesso dell'ente**, sia nella comunicazione interna sia nella comunicazione esterna, per trovare un linguaggio comune tra le generazioni, che sia inclusivo e accessibile, facilitando in primis la comunicazione tra enti e volontari3. Nella comunicazione esterna è necessario cogliere e attraversare i nuovi trend, con un'attenzione costante a un approccio critico ed etico verso gli strumenti e i canali utilizzati.

Un focus importante è l'attenzione all'inclusione e accessibilità del linguaggio anche nella scrittura, tenendo conto anche delle esigenze di persone neuro atipiche o con fragilità visive.

Su questo punto proponiamo le seguenti azioni:

- la realizzazione di formazioni non formali e di peer education tra gli enti della rete sul tema dell'aggiornamento del linguaggio
- la sottoscrizione di un documento condiviso tra gli enti della rete ASC Piemonte sull'uso condiviso del linguaggio
- l'organizzazione di momenti di confronto tra enti e OV con il supporto di figure esperte
- la creazione di formazioni specifiche, anche per gli OLP, in cui sviluppare consapevolezza e senso critico sull'uso dei social network e delle piattaforme digitali
- l'organizzazione di attività di team building tra OLP e OV, attraverso tecniche di facilitazione di gruppo e momenti informali utili anche per raccogliere feedback dai nuovi ingressi e ottenere una visione più ampia della realtà che vivono
- migliorare la qualità della scrittura delle schede di presentazione di progetto degli enti nel momento di apertura al bando, spesso poco chiare, con l'obiettivo di ridurre la confusione per l3 candidat3 durante la candidatura
- per fornire una maggiore consapevolezza su cosa sia concretamente il servizio civile si lavorerà alla diffusione del servizio civile e del terzo settore nelle scuole, nelle università e nei luoghi di aggregazione, non solo per l'ingaggio in fase di bando, ma tutto l'anno.

AZIONE 3 - METTERE IN RETE COMPETENZE E RISORSE

Un'azione importante potrebbe essere la raccolta delle buone pratiche già presenti e sperimentate nella rete ASC Piemonte su questi diversi aspetti ma anche mettere in condivisione le risorse presenti nella rete in generale, per esempio attraverso una piattaforma condivisa nella rete ASC, in cui gli enti possano mettere a disposizione competenze e specificità, costruendo una risorsa di mutuo aiuto, a 360°: expertise, strumentazioni, spazi, ecc.

CONCLUSIONI

Nei prossimi quattro anni vogliamo impegnarci come rete in un investimento collettivo per supportare le possibilità di evoluzione intergenerazionale delle organizzazioni, rendendole più consapevoli delle proprie potenzialità e capaci di rigenerarsi. L'obiettivo non è solo includere le nuove generazioni, ma riconoscere il valore come protagoniste del cambiamento. Per farlo, sarà necessario

un impegno costante, fatto di ascolto autentico, cura delle relazioni e volontà di mettersi in discussione e un'apertura al cambiamento.

Hanno partecipato alla stesura del documento l3 rappresentanti dei seguenti enti soci: Sportkids, Pensieri in Piazza, Soms Pinerolo, Pirilampo aps, Fondazione Dravelli, ASDC Sportidea, Il forno delle idee, Tékhné aps, Cubo Teatro, La Cadrega aps, Arci Piemonte aps, Arci Torino aps, Altera aps, Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta.